

LIBANO

Rimangono tuttavia molti margini di incertezza sul reale avvio del dialogo

Ieri la tregua è stata attuata Lunedì a Losanna conferenza di riconciliazione

Jumblatt insiste sulle «dimissioni politiche» di Gemayel - Berri più possibilista - Ariel Sharon è sfuggito a un attentato

BEIRUT - La seconda tornata della conferenza «di riconciliazione nazionale» si riunirà lunedì prossimo, 12 marzo, a Losanna, ma il dialogo appare tutt'altro che facile (come del resto era scontato, alla luce degli ultimi drammatici avvenimenti) e nuovi ostacoli sorgono praticamente ogni giorno. Ieri infatti il leader della Naba Berri ha detto che, prima di rispondere alla domanda se andrà o no a Losanna, deve consultarsi con i suoi alleati

do conto delle inevitabili e sporadiche violazioni, sia sulla «linea verde» di Beirut che, soprattutto, nella zona di Suk el Gharb. Le dichiarazioni di Jumblatt sono state fatte ad Amman, dove il leader druso si è trasferito da Damasco; Jumblatt ha detto che, prima di rispondere alla domanda se andrà o no a Losanna, deve consultarsi con i suoi alleati

del Fronte di salvezza nazionale (si sa, tuttavia, che sia Frangieh che Karamel sono favorevoli al dialogo), ed ha aggiunto che si dovrà in ogni caso formulare un «nuovo ordine del giorno», che tenga conto delle responsabilità di Amin Gemayel sull'uso dell'esercito nel conflitto interno e contro la periferia sud di Beirut e la montagna libanese. Secondo Jumblatt, l'abrogazione dell'accordo del 17 maggio «è già una dimissione della politica estera di Gemayel e bisogna ora sganciarci dal partito di origine, la Falange, per darci la veste di una autonoma organizzazione di opposizione, anche politica. Il portavoce delle «Forze libanesi» ha formalmente rigettato l'abrogazione del trattato del 17 maggio ed ha esortato la co-

munità cristiana a mobilitare tutte le sue forze nella «resistenza contro la Siria», definita come «un dovere sacro». Anche il partito nazional-liberale di Camille Chamoun ha affermato la sua «opposizione all'abrogazione dell'accordo con Israele, precisando però che si tratterà di una opposizione «costruttiva». Per quanto riguarda il movimento scelto «Amal», il suo leader Berri nell'annuncio, come si è detto, la riunione di lunedì prossimo a Losanna ha definito l'abrogazione dell'accordo con Israele «una vittoria», lasciando intendere che su questa base è possibile il dialogo con il governo ed affermando che l'obiettivo da perseguire adesso è «la liberazione del sud del Libano dalle forze di occupazione israeliane». Nel sud Libano, l'ex-ministro della difesa israeliano Ariel Sharon è sfuggito a un attentato. Una bomba è esplosa infatti a Sidone al passaggio di un convoglio di auto fra cui si trovava anche quella in cui aveva preso posto Sharon, che è rimasto il-

leso. Dal l'opposto versante è venuta la presa di posizione delle «Forze libanesi», che appaiono intenzionate a sganciarci dal partito di origine, la Falange, per darci la veste di una autonoma organizzazione di opposizione, anche politica. Il portavoce delle «Forze libanesi» ha formalmente rigettato l'abrogazione del trattato del 17 maggio ed ha esortato la co-

MOZAMBICO / SUD AFRICA

Approvato a Maputo il patto con Pretoria

Voto unanime del governo angolano - «Una grande vittoria per la pace, la stabilità, il progresso nella regione»

MAPUTO - Il processo di normalizzazione nell'Africa Australe ha compiuto ieri un passo decisivo. Il governo mozambicano del presidente Samora Machel ha approvato all'unanimità il testo del patto di non aggressione concordato la settimana scorsa con il Sud Africa. Il documento sarà firmato quanto prima dai due governi. Ad annunciare la loro firma al patto di non aggressione saranno il primo ministro del Sud Africa P. W. Botha, e il presidente del Mozambico Samora Machel, in occasione di un vertice la cui data non è stata ancora fissata.



Samora Machel



Pieter Willem Botha

L'accordo costituisce un grosso passo avanti per porre fine alle ostilità nell'Africa Australe. Il ministro degli Esteri sudafriicano, da parte sua, il governo di Samora Machel, nell'approvare il testo del documento, lo ha definito «una grande vittoria per la pace, la stabilità, il buon vicinato ed il progresso». Al contrario, ad Addis Abeba, il consiglio dei ministri degli Esteri dell'organizzazione per l'unità africana (OUA), ha concluso ieri sera la sua riunione rifiutando una proposta mirante ad ottenere l'avallo dell'Organizzazione per i contatti

contatti diplomatici fra Sud Africa, Angola e Mozambico. L'organizzazione si è limitata ad adottare una risoluzione in cui si esprimono solidarietà e profonda comprensione per gli sforzi diplomatici di Luanda e Maputo. Ma è stata invece respinta dai ministri degli Esteri una mozione proposta da Angola e Mozambico, nella quale si esprimeva pieno appoggio agli sforzi diplomatici intrapresi dai due paesi per la ricerca di una soluzione pacifica alla grave situazione dell'Africa Australe. Secondo diplomatici africa-

ni, che hanno spiegato le ragioni del rifiuto della mozione, l'appoggio e l'avallo dell'OUA ai contatti fra Angola, Mozambico e Sud Africa avrebbe costituito una svolta troppo brusca nell'orientamento dell'organizzazione che da oltre vent'anni si batte per l'isolamento del Sud Africa. Fra le risoluzioni finali adottate dall'OUA, vi è la condanna di Stati Uniti, Gran Bretagna e altri paesi occidentali per il loro appoggio al governo sudafriicano, e un appello a Washington perché riesamini la decisione di uscire dall'UNESCO.

Speciale Tg-1: donne palestinesi e donne israeliane a confronto

ROMA - Dopo il massacro nei campi palestinesi di Sabra e Chatila, che ha mostrato uno dei volti, il più tragico e fanatico, della guerra israeliana in Libano, nulla è più come prima nella coscienza israeliana. Dopo di allora ogni domenica, donne israeliane si radunano davanti alla Knesseth per chiedere la fine della guerra, il ritorno dei loro figli, per dimostrare la loro «abbaglia per una guerra inutile». «Difendere Israele, d'accordo, ma perché occupare altri paesi?». E ancora: «I palestinesi? Bisogna trovare un accordo politico con loro». «Dobbiano vivere insieme, dare loro la terra per un loro stato indipendente». Questa una delle immagini che ci ha dato lunedì sera in tv «Donne alla periferia della guerra», di Dina Nascetti e Virginia Orlandi nello Spazio Tg-1 a cura di Alberto La Volpe. Girato nel Sud del Libano nei giorni di un nuovo esodo di migliaia di profughi per la nuova fiammata di guerra, poi in Israele e nei campi palestinesi di Cisgiordania e Gaza, il filmato ci presenta una significativa galleria di ritratti di donne, palestinesi e israeliane, in un difficile, travagliato confronto. Ci sono le «super-faccie» di Eytan, l'ex capo di stato maggiore israeliano, le colonizzate d'assalto di Hebron, venute dalla Colombia, dagli USA o dallo Yemen, fiere della rinascita d'Israele, fino a negare il diritto dei palestinesi all'esistenza. «Sono dei piccoli Hitler», dice Miriam Levinger a Hebron, «loro non hanno libri, non hanno storia, non hanno credenziali per stare qui». Le rispettive donne del Consiglio nazionale palestinese: «Siamo qui da migliaia di anni, abbiamo sempre convissuto con loro, ed ora pretendono che questa sia una terra vuota, senza popolo». Infine in un kibbutz viene messo in scena un coraggioso lavoro teatrale di Ruth Harari, «Linea di confine». È un dialogo immaginario tra l'ex preteza Gaita Meir e l'eroina palestinese di oggi Raïmonda Tavil, alla ricerca di un dialogo di sentimenti, di un bilancio di contrapposizioni ingiustizie. E con una speranza più. «L'abbraccio finale», in platea, tra una donna israeliana e la palestinese Raïmonda Tavil.

Giorgio Migliardi

GUERRA DEL GOLFO Mentre continua la polemica sull'uso di armi chimiche da parte irakena

Ora è battaglia sulle isole Majnun

Le forze di Baghdad cercano di riprendere il controllo - Londra nega di aver fornito aggressivi chimici all'Iran

BAGHDAD - Le truppe irakenne, secondo quanto affermato in un comunicato del comando di Baghdad, hanno lanciato una nuova offensiva per riprendere il controllo delle isole artificiali Majnun, dove si trovano importanti giacimenti petroliferi. Le isole, situate nel sud-est dell'Iraq, erano state occupate dagli iraniani nel corso delle ultime settimane. Le fonti di Teheran confermano implicitamente la controffensiva irakena, affermando di avere respinto «un pesante contrattacco del nemico nella estremità meridionale delle isole Majnun». Come di consueto, le versioni delle due parti sono nettamente contrapposte ed è difficile trovare riscontri oggettivi. A parte il contratto sulle isole Majnun, la situazione militare continua a segnare il passo; le forze irakenne sembrano più che altro impegnate a contenere le spinte delle forze di invasione iraniana, mentre queste si stanno raccogliendo per lanciare l'attesa nuova offensiva con centinaia di migliaia di uomini. Continua intanto la pole-

mica sulle armi chimiche. A Baghdad il ministro della Difesa, generale Khairallah, ha negato che le sue forze ne abbiano fatto uso, dicendosi pronto «a far sottoporre ad autopsia i cadaveri degli iraniani», ed ha accusato gli Stati Uniti di «ipocrisia politica» per la dichiarazione dell'altro ieri del dipartimento di Stato. A Londra, il governo inglese ha respinto ancora una volta decisamente l'accusa di aver fornito aggressivi chimici a Baghdad ed ha convocato all'Uopo al Foreign Office l'incaricato di affari di Teheran, Abolghasem Mokhtari. Londra ha anche ribadito di essere disposta a favorire «qualsiasi inchiesta internazionale» sul presunto uso di tali armi nel conflitto fra Irak e Iran.

Martedì prossimo, il ministro degli Esteri iraniano Velayati sarà ad Algeri per una visita ufficiale di tre giorni, su invito di quel governo. Nelle ultime settimane l'Ai-geria (che in passato ha svolto attività, ma sfortunata, opera di mediazione nella guerra del Golfo) aveva riaffermato la necessità che le nazioni sorelle imbrocchino la via del negoziato.

BERLINO - Venti pacifisti della Germania federale hanno inscenato ieri, appena al di là del muro, nel settore orientale, una sparata a scacchi muovendo missili di cartone su un tavolo improvvisato. I giocatori sono stati respinti nel settore occidentale.

BRUXELLES - Il vertice dei dieci, sulla riforma della CEE, in programma il 19 e 20 marzo a Bruxelles, non è rinviato se, al inizio della prossima settimana, il presidente francese François Mitterrand non riuscirà a convincere i ministri di intesa sufficienti a fare sperare nel successo della riunione. Lo si apprende a Bruxelles, in margine alla riunione monetaria che attribuiscono l'informazione alla presidenza di Eynard, ex ministro della CEE. Mitterrand avrebbe già accennato al cancelliere tedesco Helmut Kohl che non si farebbe slittare il vertice e ne avrebbe manifestato l'intenzione dopo il Consiglio europeo, con il premier britannico Margaret Thatcher. Secondo le stime, la presidenza francese prenderebbe una decisione definitiva entro il 13 marzo, a una settimana dalla data stabilita per il Consiglio europeo, dopo aver valutato i risultati della riunione dei ministri dell'Agricoltura, che si terrà a domenica, e dei ministri degli Esteri, lunedì e martedì.

ROMA - Il compagno Enrico Berlinguer ha ricevuto ieri una delegazione del partito socialista dello Yemen, che gli ha trasmesso un messaggio del presidente della repubblica e segretario generale del partito socialista Ali Nasser. La delegazione yemenita ha avuto colloqui anche con una delegazione del PCI diretta dal compagno Antonio Rubbi.

MANAGUA - Violenti combattimenti fra l'esercito governativo e formazioni di ribelli somalisti si stanno svolgendo da una decina di giorni nella provincia settentrionale di Zelaya. Lo affermano fonti governative.

SIRIA - Il governo siriano ha presentato ieri sera le sue dimissioni al presidente Hafez el Assad che le ha accettate. Si è appreso da fonti ufficiali che il presidente Assad ha incaricato il primo ministro uscente, Abdel Rauf al Kassar, di formare un nuovo gabinetto.

VIOLENTI COMBATTIMENTI IN NICARAGUA

INCHIESTA SUI CONTI DELLA FAMIGLIA THATCHER

DA BERLINGUER DELEGAZIONE SOCIALISTA YEMENITA

SCENEGGIATA PACIFISTA SOTTO IL MURO DI BERLINO

ARAFAT RINGRAZIA IL CONTINGENTE ITALIANO

BERLINO - Venti pacifisti della Germania federale hanno inscenato ieri, appena al di là del muro, nel settore orientale, una sparata a scacchi muovendo missili di cartone su un tavolo improvvisato. I giocatori sono stati respinti nel settore occidentale.

INCHIESTA SUI CONTI DELLA FAMIGLIA THATCHER

VIOLENTI COMBATTIMENTI IN NICARAGUA

SIRIA - Il governo siriano ha presentato ieri sera le sue dimissioni al presidente Hafez el Assad che le ha accettate. Si è appreso da fonti ufficiali che il presidente Assad ha incaricato il primo ministro uscente, Abdel Rauf al Kassar, di formare un nuovo gabinetto.

INCHIESTA SUI CONTI DELLA FAMIGLIA THATCHER

VIOLENTI COMBATTIMENTI IN NICARAGUA

SIRIA - Il governo siriano ha presentato ieri sera le sue dimissioni al presidente Hafez el Assad che le ha accettate. Si è appreso da fonti ufficiali che il presidente Assad ha incaricato il primo ministro uscente, Abdel Rauf al Kassar, di formare un nuovo gabinetto.

CEE Forse un rinvio per il vertice di Bruxelles

RFT-RDT Honecker andrà presto in visita a Bonn?

BONN - Scambio di segnali difensivi tra i due Stati tedeschi. Lunedì, al termine di un lungo colloquio a Berlino con Honecker, il presidente del governo parlatista liberale Helmut Kohl è stato ospitato da Helmut Schmidt, cancelliere federale. Poi gli eventi politici, il cambio della guardia a Bonn e il rinfreddamento che ne segue, hanno fatto sì che il colloquio non si sia svolto come si era ipotizzato.

IRLANDA Assassinato vicedirettore di un carcere

BELFAST - Uno dei vicedirettori del carcere di massima sicurezza di Maze è stato assassinato ieri mattina all'uscita di casa. La vittima, che si trovava in compagnia della moglie e della figlia di tre anni, rimaste ambedue illese, è stata raggiunta da numerosi colpi d'arma da fuoco ed è morta sul colpo. Il carcere di massima sicurezza di Maze, dove sono tuttora detenuti alcuni tra i principali responsabili dell'IRA, deve tra l'altro la sua fama al fatto che vi si trovavano rinchiusi alcuni prigionieri nordirlandesi morti a seguito di uno scoppio della fame. Benché nessuna organizzazione terroristica abbia rivendicato l'attentato nella giornata di ieri, si ritiene che esso vada posto in relazione con l'attività dell'IRA e col tentativo da parte di questo gruppo di rilanciarci attraverso una serie di attacchi contro i simboli del potere britannico in Irlanda del Nord. Se così stessero le cose, si potrebbe stabilire un nesso tra l'atto terroristico compiuto ieri e le esplosioni che hanno destato il panico a Londra nello scorso periodo natalizio.

SVEZIA Bombe contro sottomarino sconosciuto

STOCOLMA - La marina svedese ha fatto esplodere cariche di profondità nel tentativo di stanare e costringere a risalire in superficie il sommergibile non identificato a cui essa sta facendo la caccia da 25 giorni. Intanto anche l'opposizione conservatrice spara le sue cannonate politiche all'indirizzo del governo guidato da Olof Palme, che è accusato di aver tenuto un atteggiamento troppo morbido sull'intera vicenda. In particolare Palme viene criticato per aver permesso che un alto funzionario del ministero degli Esteri si recasse, con una delegazione, a Mosca nonostante esistano sospetti che il sottomarino in questione sia sovietico. Il capo del partito conservatore, Ulf Adelsohn se ne è detto certo, mentre le fonti militari sostengono che non si può essere ancora sicuri della nazionalità del sommergibile. La marina svedese ha fatto esplodere le cariche al largo dell'isola di Almo, nell'arcipelago di Karlskrona: le stesse in cui si sono verificati altri analoghi incidenti. Palme, dal canto suo, ha dichiarato che il governo appoggia pienamente l'azione dei militari e che non si possono addossare misure politiche che non sarà stata accertata la nazionalità dell'imbarcazione intrusa.

IRLANDA Assassinato vicedirettore di un carcere

SVEZIA Bombe contro sottomarino sconosciuto

IRLANDA Assassinato vicedirettore di un carcere

ITALIA-EGITTO

Andreotti nell'Egitto della «svolta». Oggi colloquio con Mubarak

IL CAIRO - Andreotti, giunto ieri sera al Cairo per una visita ufficiale di tre giorni, incontra oggi il presidente egiziano Mubarak. La ricognizione che il ministro degli Esteri italiano sta conducendo in Medio Oriente — ha già visitato Siria, Giordania, Libia e Israele — avrà in Egitto un momento di particolare interesse per due ragioni. In primo luogo perché l'Egitto è un punto essenziale dello scacchiere mediorientale, come risulta dal resto dell'agenda del colloquio che comprende tutti i punti dell'attualità della crisi, dal Libano alla questione palestinese, dalla guerra Iran-Irak alla sicurezza nel Mediterraneo; in secondo luogo perché Mubarak sta ripercorrendo e ritroso il cammino di Sadat, segnato dalla rottura con l'URSS e dall'alleanza con gli Stati Uniti, dall'accordo con Israele e dalla rottura con il mondo arabo.

A riceverlo il ministro degli Esteri italiano, al suo arrivo nella capitale egiziana, c'era il vice primo ministro e ministro degli Esteri Kamal Hassan Ali, con il quale ha avuto un primo breve colloquio e di cui è stato ospitato ad un banchetto d'onore. Con Kamal Hassan Ali Andreotti ebbe un colloquio a Roma il 23 novembre scorso. L'ultimo in ordine di tempo tra i due governi. Da allora — ecco un altro elemento di grande interesse di questa visita — il Medio Oriente ha cambiato decisamente volto. Allora la forza multinazionale era ancora in Libano, Arafat era assediato a Tripoli, dai reparti corazzati siriani, svolta, poi hanno cominciato a riaprirsi per l'Egitto le porte di singoli paesi arabi e quindi le organizzazioni sovranazionali. Nel gennaio scorso, l'Egitto è tornato a partecipare alla conferenza islamica, prossimamente riprenderà il suo posto nella lega araba. E dunque l'Egitto della svolta quello che il ministro Andreotti è venuto a sondare. Un Egitto che sta pagando, come all'epoca di Camp David, un prezzo politico: allora agli alleati e fratelli arabi, oggi, si fa rilevare, agli alleati americani.

Di tutto questo hanno cominciato a discutere ieri sera Andreotti e Kamal Hassan Ali, di tutto questo si discuterà ancora oggi, quando i colloqui tra i due ministri entreranno nel vivo e soprattutto quando avrà luogo l'atteso incontro con il protagonista della nuova svolta egiziana, col successore di Sadat, il presidente Mubarak. Dopo il Cairo Andreotti visiterà il Sudan, dove sono previsti colloqui col ministro degli Esteri sudanese, omonimo del presidente egiziano e un incontro col presidente Nymeiri.

Guido Bimbi

IRLANDA Assassinato vicedirettore di un carcere

SVEZIA Bombe contro sottomarino sconosciuto

IRLANDA Assassinato vicedirettore di un carcere

Abbonati alle riviste degli Editori Riuniti. Politica ed economia mensile abbonamento 29.000. Riforma della scuola mensile abbonamento 25.000. Critica marxista bimestrale abbonamento 27.000. Democrazia e diritto bimestrale abbonamento 27.000. Donne e politica bimestrale abbonamento 15.000. Studi storici trimestrale abbonamento 25.000. Nuova rivista internazionale mensile abbonamento 30.000.